



## Ritratto di Francesco Bernardino Castiglioni

### Pittore lombardo

Anno: 1662 circa

Olio su tela, cm 113,5 x 97

Iscrizione: CAN.<sup>CVS</sup> FRAN.<sup>CVS</sup> BERNARDINVS | CASTILLION.<sup>S</sup>  
HERED.<sup>M</sup> INSIT | VEN.<sup>M</sup> CONSOR.<sup>M</sup> MISER.<sup>Æ</sup> IN | SUMA AUREOR. 14  
MILLE | OBIT ANNO 1662

Dopo gli ultimi interventi di restauro il dipinto appare in condizioni di buona conservazione e leggibilità. L'effigiato, canonico della collegiata di San Giovanni Battista a Monza, testò nel 1662 a favore del Consorzio della Misericordia e morì in quello stesso anno.

Come gentilmente comunica Piero Rizzi Bianchi, il ritratto era registrato tra le sostanze del testatore nell'elenco redatto alla sua morte. È quindi ovvio supporre che l'iscrizione gratulatoria, peraltro molto simile a quelle dei sei ritratti forniti da Agostino Santagostino tra il 1679 e il 1681, sia stata apposta in un secondo momento.

Lo studioso mi fornisce anche la preziosa informazione che il Castiglioni fu committente di un'interessante pala d'altare raffigurante il *Matrimonio di Maria*, eseguita nel 1649 dal pittore Riccardo De Tavolini e collocata in origine nella cappella di San Giuseppe in Santa Maria del Carrobiolo a Monza, ora posta nella navata destra della stessa chiesa (1). Tale opera risulta sia l'unica pervenutaci di questo artista assai poco conosciuto agli studi, che le testimonianze settecentesche dell'Orlandi e del Latuada riferiscono allievo di Camillo Procaccini. La fortissima impronta procacciniana che caratterizza la pala dimostra in effetti una profonda dimestichezza coi modelli del maestro, allora scomparso ormai già da vent'anni.

Non è difficile credere che anche la perduta tela del Tavolini con "Santo Ambrosio disputante con Sant'Agostino", citata dal Latuada in Santa Caterina alla Chiusa a Milano (2), fosse fatta sul modello del quadrono di analogo soggetto che Camillo realizzò tra il 1615 e il 1618 per la chiesa milanese di San Marco, dove ancor oggi è conservato. Stando all'Orlandi, il pittore "riuscì tanto eccellente, che Ferdinando Imperadore lo volle a Vienna, per servirsene in varie occorrenze. Dopo molti anni tornò a Milano ricco di denari, di collana d'oro, con impronto Imperiale, e con molti privilegj, i quali per modestia non lasciò mai vedere. Fu uomo mansueto; poco stimava l'opere sue, assai quelle degli altri" (3). Doveva dunque trattarsi di un artista dal percorso piuttosto composito ed anche molto longevo, dal momento che, sempre secondo l'Orlandi, sarebbe morto nel 1678. Pure essendo ancora vivente all'epoca del ritratto del Castiglioni, è bene usare molta cautela nel dare conto di alcuni dati di stile che sembrerebbero effettivamente avvicinare quest'opera alla pala di Monza, ravvisabili nella ferma - e forse un po' rigida - definizione disegnativa e nella nitida impostazione cromatica intonata su toni piuttosto caldi, che, soprattutto nel ritratto, conferiscono all'insieme un piacevole effetto plastico. Termini all'apparenza comuni che, però, data la diversa tipologia delle due opere e la loro relativa distanza nel tempo, richiederebbero di essere valutati sulla base di cognizioni più profonde intorno allo stile e al percorso dell'artista, oggi basate unicamente sulla pala di Monza.

Lasciando così dovutamente in sospeso la questione dell'autografia del ritratto del Castiglioni, si può però osservare come i dati di stile in esso rilevati non appaiano molto frequenti nella ritrattistica milanese di quegli anni, almeno a quanto testimoniano gli esemplari della Ca' Granda, in molti dei

quali troviamo tuttavia ben esemplato lo stesso taglio compositivo convenzionale utilizzato anche per il ritratto del Castiglioni.

(Vito Zani in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Monza, Archivio del Collegio del Carrobiolo, *Acta Collegii*, 1649, p. 138; ivi, cart. A, fasc. VIII, “Nota degli autori che hanno dipinto i quadri della chiesa”, 1813; Anton Francesco Frisi, *Memorie storiche di Monza e sua corte*, I, Milano, G. Motta, 1794, p. 208

(2) Serviliano Latuada, *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più copiose che si trovano in questa metropoli*, Milano, Giuseppe Cairoli, 1737-1738, p. 168

(3) Pellegrino Antonio Orlandi, *Abecedario pittorico*, Napoli, 1733, p. 389

**Restauro:** 1824 Giuseppe Sogni; 1931 Enrico Ravetta; 1947 valdo Bianchi; 1998 Carmela Comolli Chirici; 1999 Isabella Pirola

### **Esposizioni:**

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 15

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 15

### **Bibliografia:**

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 17

- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, pp. 13-14

- Vito Zani, *Pittore lombardo. Ritratto di Francesco Bernardino Castiglioni in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Reborà, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, p. 102